Anno XXI Lunedì 5 Settembre 1887 Abbonamento postale N. 211

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Rimane sempre come una minaccia per la pace dell'Europa la quistione della Bulgaria. Non giova, che il principe Ferdinando di Coburgo siasi risolto ad accettare la sua nomina fatta dalla Rappresentanza della Nazione bulgara ed abbia ricevuto una bella accoglienza dalla popolazione in tutte le maggiori città del Principato: chè tutto questo per la Russia è ancora illegale, ed essa vuole mandare colà un suo generale, l'Erhenroth, che in prepotenza non la cede punto a Kaulbars, per far riprendere la via del ritorno al Coburgo, come fece per il Battenberg, e la Germania sembra continui ad assecondarla e la Repubblica francese fa lo stesso. La Porta non vorrebbe subire le minaccie della Russia per non seguirne i consigli, e desidererebbe di conoscere l'opinione delle altre potenze, invocandone anche la mediazione di taluna. Di queste fu prima l'Italia a riconoscere la legalità della nomina del Coburgo, come non poteva a meno di farlo. L'Austria vorrebbe seguirla anch'essa, ma teme le ammonizioni del suo alleato e protettore, che però non indugerebbe a sacrificarla, se mai si trovasse, per contrasto d'interessi, come lo sarebbe di certo, a dover lottare colla Russia, che è oramai la vera padrona dell'Europa e non ha altro temperamento che le cospirazioni dei nikilisti contro la vita di Alessandro, cui non esiterebbero ad uccidere come fecero dello czar suo padre. L'Inghilterra, colla *perpetua* difficoltà dell'Irlanda adosso, ora più grave che mai per la prenunziata resistenza, e col timore che le tendenze della Germania e della Francia possano condurle ad aggiustarsi alle spese del Belgio e dell'Olanda, e colle difficoltà che si continua a suscitarle in Egitto ed anche nell'Afganistan, indugia anche essa a risolversi. Però si vede che vorrebbe assecondare la politica indipendente dell'Italia, vale a dire, che si dovesse lasciar fare ai Bulgari ed al Coburgo e che non si dovesse permettere l'intervento russo e nemmeno il turco, e che se i Bulgari procedono d'accordo, si dovesse fare un altro trattato, dacchè quello di Berlino non serve più.

È da notarsi anche il fatto, che la Russia fa sentire la sua voce all'*onesto sensale* di cui apertamente si lagna, perchè non la lasciò andare ai Dardanelli ed al Bosforo, e piuttosto fece dono di alcune provincie turche all'Austria, di Cipro all'Inghilterra e fu contento che la Francia invadendo la Tunisia si ponesse come un vero nemico di fronte all'Italia. La Russia, come fece dire, non si trova sicura nemmeno della Repubblica francese, di qui dice che non sa che cosa possa accadere, domani e che ad essa sembra, non forse a torto, camminare sulla via della decadenza.

Essa poi, se non lascia che la Bulgaria esca da un provvisorio reso oramai impossibile che duri a lungo, aspetta che l'amico Boulanger che mandò il suo pubblico compianto, colle solite lettere, alla famiglia di Katkoff, produca lo scoppio tra la Francia e la Germania. Allora si sentirebbe sicura di essere sola a combattere l'Austria ingrata, che non le diede le Bocche di Cattaro promesse per avere compressa l'insurrezione dell'Ungheria, e le susciterebbe contro anche il panslavismo come all'Italia procaccierebbe altri attacchi dell'Abissinia, od anche le direbbe di prendersi pure la sua parte a carico dell'Austria. In quanto all'Inghilterra, che forse vorrà prendere posto ai Dardanelli, non mancherà di suscitarle nemici in Asia. Essa sta intanto preparando il suo milione di Tartari e Cosacchi per andare con essi a Costantinopoli, anche se una metà di essi dovessero rimanere per via. Anche i Danesi potranno preparare una distrazione, e forse gli Spagnuoli penseranno ad andare a Marocco prima che altri vi vadano; e buon viaggio anche ad essi! Intanto l'America penserebbe forse all'annessione del Canadà e di qualche altro pezzo del Messico.

È questa una situazione, nella quale la Russia sola si trova sicura di sè; e se forse non potrà fare il gran passo tutto in una volta, vi guadagnerà di certo qualcosa.

Si direbbe, che l'Austria la assecondi col proteggere gli Slavi contro l'Italiani e perfino contro i Tedeschi, che vanno sempre più divenendo irredentisti anch'essi, dacchè non possono più comandare nell'Impero. In quanto ai Magiari, essi sono pochi, ed hanno contro di sè i Rumeni anche nella Transilvania e tutti i Croati, che vogliono costituire attorno a sè la Slavia meridionale a cui non mancherebbe, credono, la protezione dell'Impero dispotico del Nord.

Pur troppo il Ministero Salisbury avrà una grave faccenda ad accontentare i suoi Irlandesi, a cui divietò di collegarsi ostilmente colla Lega nazionale. La Francia poi ora si vede, come fu prenunziato già, che minaccia le sue ostilità all'Italia della quale non può patire la unità, cui cerca di combattere perfino col Temporale. Intanto fa la guerra agli operai italiani cui tasserà, o caccierà di casa sua ed anche agli operai tedeschi, che tornando a casa non gioveranno nè all'una, nè all'altra delle due Nazioni. La Germania non pare, che riesca a stabilire il suo monopolio degli spiriti, di cui ha bisogno per far denaro; ed ha ancora l'opposizione dei cattolici, o guelfi. L'Italia non manca delle sue difficoltà, anche se la Spagna fa dimostrazioni amichevoli alla sua armata, che finalmente farà la sua comparsa anche nell'Adriatico, dove più tardi potrà avere da lottare ad un tempo con gli Slavi e coi Tedeschi.

Il Santo Padre intanto prepara in Vaticano la sua esposizione universale dei regali che per molti milioni gli fanno i cattolici di tutto il mondo e spera di raccogliere nella sua cosidetta prigione i pellegrini dell'Universo; i quali però potranno vedere ch'egli gode di tutti i suoi commodi e che gl'Italiani non si mangiano ancora nè i temporalisti, che invocano l'aiuto dell'Europa contro la Nazione, nè i barsantisti, che per far servizio alla Francia vorrebbero sollevare l'esercito contro i suoi capi e trovare, come nella Spagna, qualche sergente che voglia diventare capitano, qualche capitano che voglia diventare generale e qualche Boulanger di secondo grado, che voglia diventare dittatore, servendo così ai nemici della Nazione, cui il Vaticano spera di dividere anche colle petizioni dei clericali.

Insomma della confusione ce n'è in questa vecchia Europa, che non è giovane più se non nel semiasiatico panslavismo. Quasi si direbbe, che invecchiando abbia da essere un'altra volta invasa dai barbari asiatici. Chi sa però, che non abbia da ringiovanirsi anch'essa appunto nella lotta tanto dal papa-russo desiderata? Speriamo, che ciò avvenga, se lotta vi ha da essere, e che ad ogni modo si esca una volta da una situazione come l'attuale.

***

In Italia abbiamo avuto come fatto principale, che occupa volontieri anche la Nazione, le manovre dell'esercito e quelle dell'armata. Tutto quello che si fa per la difesa della Patria, nelle condizioni presenti dell'Europa, è da lodarsi non soltanto per lo scopo diretto, ma anche per l'indiretto, vale a dire per un risveglio della Nazione dinanzi al pericolo di possibili lotte non lontane. Noi vorremmo, che anche via dell'esercito e della marina la gioventù nostra si addestrasse a tutti quegli esercizii, che, mentre rinvigoriscono il corpo, possono conseguire anche un effetto morale col guarire la gioventù da tutte le mollezze del tempo.

Vedremmo volontieri delle associazioni di giovani, che non per mostra, ma sul serio si addestrassero da sè a ciò che fa d'uopo a preparare la forza dell'esercito. Rammentiamoci di Sparta e soprattutto di Roma antica, che poteva vincere tutti attorno a sè colla forza dei corpi e dei caratteri. Noi non vogliamo già conquistare il mondo; ma dobbiamo mostrarci così forti in casa nostra, che i vicini ci pensino un poco prima di venire quasi minacciosi ai confini, affettando di voler supporre, che noi volessimo attaccarli, forse perchè meditano di attaccare noi, perchè ci disprezzano come imbelli. Però molti di fuori si sono accorti da qualche tempo, che in Italia esercito ed armata valgono qualche cosa e che l'uno e l'altra in una lotta generale avrebbero da dire la loro parola; ma, lo ripetiamo, desideremmo che, oltre a quello che si fa bene sotto la direzione dei capi dell'uno e dell'altra, si destasse un'azione spontanea nella Nazione stessa, come quando avevamo da combattere per l'indipendenza della Patria. Vorremmo insomma vedere il volontariato degli esercizii virili per il rinvigorimento dei corpi e degli spiriti della nostra gioventù, giacchè, quando si preparano nuove lotte attorno a quel Mediterraneo, di cui l'Italia tiene il centro, bisogna che l'intera Nazione, e specialmente la parte giovane di essa, ne abbia coscienza, e non solo sia pronta ad accettare la sfida, ma che essa per virtù sua propria si renda atta a lottare contro quelli, che volessero osteggiare l'Italia ed opporsi ai suoi più grandi interessi. È così: un vero risorgimento di una Nazione, che per secoli d'inerzia era decaduta, non si può ottenerlo, che con una meditata e costante opera volontaria di tutti in senso contrario. Non bastano i subitanei entusiasmi; ma ci vuole la fermezza di carattere e la coscienza dei più nobili propositi per mutare in meglio tutta una Nazione e creare in essa una vera forza.

Tali non sono di certo i propositi del canagliume dei barsantisti, che meriterebbero davvero di essere presi a scappellotti, onde torsi di mezzo la vergogna che vi sia in Italia del gentame, che imitando quanto di peggio fecero e fanno gli altri Popoli nella loro decadenza, vorrebbe condurre anche il nostro su quella via ed indebolire la Patria italiana quando appunto può avere il bisogno di essere più forte. Costoro meriterebbero la berlina e la disciplina della sferza, onde non trovassero degli imitatori in quegli sfaccendati, che, non sapendo fare nessun bene, ardiscono arruolarsi tra i nemici della Patria, tanto per far parlare di sè ed acquistarsi la fama. Bisognerebbe proprio imprimerla ad essi sulla faccia.

Abbiamo in questa stagione un'altra gara di cui dobbiamo lodarci, perchè rivela una buona tendenza nel Paese; ed è quella delle esposizioni locali e regionali e specialiste, dei concorsi e congressi, che tendono a promuovere un qualsiasi progresso nella utile attività delle popolazioni. Il doverci pensare prima per un certo tempo a preparare questi convegni e queste feste del lavoro, la chiamata a gareggiarvi di molti che possano riconoscervi le proprie e le attitudini altrui, il doverne parlare a lungo tanto da eccitare molti a nuovi studii e progressi, tendono a mutare in bene l'ambiente in cui deve vivere, studiare e lavorare la Nazione, se vuole riprendere il vanto antico di distinguersi fra le altre più civili.

Pensiamo ad una cosa: che sebbene con un migliore ordinamento della pubblica amministrazione si possano fare in Italia molte economie, non si avranno per codesto minori spese, giacchè dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato si richiede ora molto più di un tempo. Chi vuol progredire deve anche spendere; ma per questo bisogna che esso lavori, e bene, e guadagni di più colle industrie, coi commerci, e con ogni cosa. Occorre adunque, di produrre un risveglio nell'abituale quietismo e di creare in tutti delle nuove abitudini, che li portino alla desiderata attività. Questa non si crea in tutto un Paese, se non coll'educazione e coll'esempio e coll'occuparcene tutti e tutti i giorni. Bisogna che lo scopo generale apparisca chiaro nei più intelligenti e desiderosi di giovare alla Patria e di crearle un avvenire degno del suo passato, e che essi cerchino di raggiungerlo con tutti i mezzi. Ognuno poi deve con questa unità di scopo servirsi della massima varietà di mezzi, lavorando intorno a sè. Tutti devono lavorare al miglioramento del patrio suolo ed a farlo produrre di più per tutti, giovandosi delle forze della natura, e cercare che tanto il lavoratore dei campi, come l'operajo cittadino ricevano la migliore possibile istruzione professionale.

A questo pensino i *liberali*, che per meritare questo nome, che deve essere il distintivo di tutti coloro, che vogliono il rinnovamento economico e civile dell'Italia, essi devono studiare e lavorare, tanto per il vantaggio proprio che di tutti, da poter realmente avere in sè molto di che donare agli altri. Bisogna essere istrutti per istruire, operosi per insegnar a lavorare, benefici per poter rendere tutte le classi sociali, unificate nella Patria, concordi nel cooperare alla sua prosperità ed alla sua grandezza.

Pensino dessi, che in Italia ora la malvagia setta dei temporalisti, che cerca nemici all'Italia per i suoi scopi egoistici, vorrebbe servirsi fino della maschera della religione per attirare a sè le popolazioni ed educarle anche in apposite scuole ed associazioni in senso ostile ai liberali amici della Patria. Essi vorrebbero erigersi a partito politico e sociale sotto una nuova veste, che è poi l'antica del gesuitismo per monopolizzare il Popolo per sè, e dividere di nuovo l'Italia sul tipo di quello p. e. che fanno nel Belgio ed altrove. Essi lavorano anche tacitamente sotto ad un comando unico e disciplinati come lo sono. Bisogna che i liberali veri, invece di bisticciarsi tra loro, come vergognosamente fanno tutti i giorni nella stampa, sappiano anch'essi unirsi e disciplinarsi per operare in ogni cosa a vantaggio delle moltitudini. Siano democratici in questo senso e non come quelli che testè attingevano fino nella storia e nel fatto di Aspromonte, che fu un malinteso della politica, e non altro, un pretesto per nuocere all'Italia libera ed una. Noi non riconosciamo per democratici veri, se non quelli che studiano e lavorano per educare coi fatti le moltitudini a quella vita laboriosa che le renda agiate e civili. Non si tratta di abbassare chi sta in alto, ma d'inalzare chi sta al basso; e ciò non colle grida e colle agitazioni, ma collo studio e col lavoro.

L'inaugurazione dell'esposizione orticola
a Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 3 settembre.

Oggi 3 settembre, poco dopo le due, nel grande viale dei Giardini ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione orticola. Gentilmente invitato, ho potuto assistervi, ed apprezzare il dotto e forbitissimo discorso d'inaugurazione pronunziato dal Presidente del Consorzio agrario provinciale, conte Luigi Sormani-Moretti, senatore del Regno.

L'esposizione è riuscitissima. Fiori d'ogni qualità, odore e colore, (naturalmente di stagione), sono artisticamente disposti in gruppi, piramidi, ovali ecc., lungo i viali inondati da deliziosi profumi. Frutta d'ogni genere, mele, pere, mandorle, fichi, sorbe, nespole, susine, amoli, zucchette ecc. ecc., legumi d'ogni sorta, piante indigene ed esotiche disposte in modo meravigliosamente vago allettano la vista dei visitatori.

Di espositori udinesi ho notato solo Rossatti e Comp. che hanno esposto la fotografia delle famose mammole dipinta al naturale dal nostro bravo Berghinz. Mi sono meravigliato di non veder nulla dei prodotti in vimini del nostro Stabilimento agro-orticolo, mentre invece in questo genere è lodatissima l'elegante mostra del Borgato, giardiniere della Real Casa, qui in Venezia. Dell'Esposizione si distribuirono agli invitati varii opuscoli sull'orticoltura, piscicoltura, giardinaggio ed affini, mentre la banda civica di Venezia rallegrava i visitatori con allegri concerti.

Non manchino adunque quei pochi udinesi che ancora non sono venuti a Venezia per la grande Mostra artistica di visitare anche questa parte dell'Esposizione.

P.

La Ditta Merini e Comp. all'Esposizione di Vicenza

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Vicenza, 3 settembre.

Alla Esposizione di merletti e tessuti tenutasi quest'anno a Roma figurarono due produttori veneziani e cioè il Jesurum e la Ditta Merini e C.; quest'ultima, benchè nata da poco, ottenne l'alta onorificenza della medaglia d'argento e con tale lodevole giudizio venne equiparati i suoi meriti a quelli del Jesurum, tanto rinomato e tanto celebre in questa difficilissima manifattura.

E tanto più vanno riconosciuti ed apprezzati tali meriti, se noi vogliamo considerare che la Ditta Merini conseguì simile premiazione dopo pochi mesi di vita, ciò che fa pronosticare (e la stampa è unanime nell'affermarlo) uno splendido avvenire ad un sì splendido esordio.

Io non faccio eco alle lodi che meritatamente vennero tributate dal *Berico* di Vicenza e dalla *Venezia*; ho voluto *de visu* esaminare e da quest'esame mi convinsi che nessuna esagerazione, nessuna adulazione venne fatta, ed ognuno può accertarsene ammirando gli

stupendi campioni della manifattura dal Merini creati e confezionati. Il valore artistico di quanto egli ha esposto a Vicenza è confermato dai giornali di quella città, troppo imparziali ed onesti per dare un giudizio meno che conforme al vero e se, come credo, il giurì saprà e vorrà convenientemente apprezzare quei lavori, è certo che anche l'Esposizione di Vicenza sarà fruttifera per l'intelligente e solerte Merini di un compenso congruo alla sua costanza ed abilità.

I pizzi e merletti in lino esposti sono d'esclusiva fabbricazione del suo laboratorio, ed in parte sono riprodotti dall'antico; e merita speciale menzione un contorno da fazzoletto lavorato a punto antico con foglie e figure, disegnato e trattato stupendamente; una guarnizione in merletto policrome con stelle di mare, crostacei, chiocciole, draghi, cigni, ecc. di squisita ed inappuntabile fattura, e di disegno ammirevole e senza eccezione. Un passaggio, lavoro a fuselli ad imitazione dell'arazzo, che presenta infinite difficoltà d'esecuzione, una delle specialità del Merini, che pel primo introdusse tal sorta di lavorazione, per la quale a Roma fu altamente lodato e che a Vicenza raccoglie encomio e plausi e l'attenzione di tutti i visitatori.

Non accennerò agli altri oggetti che compongono la mostra del Merini, tutti pregni di eleganza, di novità, eseguiti accuratamente e con precisione e che fanno preziosa corona ai capolavori descrittivi; e, convenendo nell'opinione generale, mi sia permesso profetizzare che sebbene il Merini abbia concorrenti serii e temibili esso ha già saputo portarsi in una condizione da poterli vincere senza sforzi: Il giurì di Vicenza, sulla cui imparzialità ed intelligenza non può nascer dubbio, darà un impulso alla giovane esistenza di questa Ditta, assegnandole quel premio che veri meriti e pregi incontestabili le hanno ad oltranza nella pubblica opinione designato.

LA VITA A MASSAUA

Da una lettera inserita nel *Secolo XIX* stralciamo i brani seguenti, persuasi che interesseranno moltissimo i nostri lettori.

«..... Checchè se ne dica Massaua è sfruttata dai Greci, Baniani e da alcune Case Italiane.

I primi si trovavano già a Massaua all'epoca dell'occupazione Egiziana ed allora rubavano a man salva sopra i generi che esitavano. Ora poi i negozi si sono moltiplicati. Fra Greci ed indiani, alias baniani, hanno esaurito il commercio. I primi il grande e i secondi il piccolo.

Vi esistono cinque case di commercio: Tagliabue, Luccardi, Schende, Abdula-bey, Haccad, le quali esportano pelli, gomme, avorio, madreperle, perle, ecc. ed importano ogni qualità di genere.

Per generi alimentari c'è la Casa Cirio, ed un'altra, di cui non ricordo il nome che hanno il trasporto gratis sui piroscafi noleggiati dal nostro governo dei generi che trasportano a *sine fine*. C'è il Magazzino Bazar addetto alle sussistenze militari che è realmente un vero Bazar. Vi si compra generi di cancelleria, profumeria, calzoleria e tabacchi nazionali a prezzo minore di quello in Italia.

Riguardo poi a generi medicinali, la nostra Farmacia, che si fornisce come Ella sa dalla Centrale di Torino, dispensa medicinali anche ai civili mediante pagamento. Gli indigeni si fanno bensì visitare, ma in quanto a cura usano dei loro *benefici* mezzi non esclusi alcuni ributtanti «che il tacere è bello.»

Mi si dice che un certo Gaheze, milanese, facesse un tentativo di commercio di medicinali, oggetti di gomma elastica, ecc. ma ha dovuto cessare perchè smerciando poco o niente, i generi si avariavano massimamente quelli di gomma elastica: dimodochè nel di lui negozio che tuttora esiste a Massaua, non si vede altro che qualche genere di cancelleria e di terraglie. I Greci, vista la concorrenza che fanno loro gli italiani, hanno dovuto cedere, e fanno sicuro magri affari quantunque di tasse non ci sia che la Dogana; e così essi sono diventati amici naturali dell'Abissinia. Qualcuno di essi poi, per imbrogli di commercio, e perchè sospetto di spionaggio, ha dovuto andare a vedere il sole a scacchi in casa del Capitano dei Carabinieri.

Di alloggi e magazzini scarsa quantità in muratura. Di legno, poco sicuri. Prezzi assai cari. Commestibili, combustibili, di origine italiana, prelevansi dalle sussistenze militari a prezzi ordinari. Cereali e coloniali, idem.

Vini da pasto, discretissimi, che si avvicinano molto ai Toscani da lire 2 a 4 lire il fiasco. Bottiglie di vini scelti, si nazionali che esteri a prezzi della piazza italiana. Vita alimentare, abbastanza a discreto prezzo. Non si spende di pensione in media, alle mense, che dalle 75 alle 80 lire. Alloggi pei borghesi, nei soli due pseudo-alberghi, costosissimi fino a pagare una camera 70 lire al mese di affitto.

I militari hanno il vantaggio degli abbaraccamenti; per cui una buona parte dello stipendio può servire per pagare gli inesorabili creditori.

C'è una fabbrica di Acque gazose e birra, panetterie, lavanderia, ecc. in tutti i caffè (sono due, quelli annessi ai relativi semi-alberghi *Garibaldi* e *Montebello*) come pure al Circolo militare si può avere una mezza gazosa per 5 soldi, e ghiacciata s'intende. Liquori a prezzo di mescita italiana. Un piroscafo inglese fornisce ghiaccio di Norvegia a centesimi 22 al chilogramma.

Adesso si sta mettendo su una macchina per la fabbrica del ghiaccio artificiale, che costerà anche meno. Dopo tutte queste belle cose, e così, quello che vale una vilissima moneta e che si può dire costì niente è.... il caldo. Pur troppo questo è dato gratis a tutti fino ad autorizzarne, potendo, l'esportazione.

Cosa dirò di Massaua? Un paese arabo che può piacere per una settimana. Qualche casa in muratura, molte baracche, moltissime capanne da cui emana non so se odore o puzzo di muschio e di burro rancido. Musi neri e brutti in quantità, fatta eccezione di qualche tipo arabo dal regolare profilo. Le donne o stanno chiuse gelosamente negli harem o se in strada le vedete, vecchie, bruttissime, con due petti a bisaccia che fanno rimpiangere la più bella creazione che sia mai uscita dalle mani di Dio «la donna». I moretti, tale e quale come i nostri monelli di strada, i *battusetti*, sono assai graziosi nel loro adamitico costume, molto economico, e che noi poveri deportati imitiamo spessissimo, come io al presente. Sfido con 43 centigradi!

Questi diavoletti, come li chiamano, vi seccano chiedendovi «i bascisc» la regalia, il soldo; fanno vita coi nostri soldati che danno loro «la mangeria.»

Imparano con molta facilità perchè intelligenti, non solo a parlare in italiano, ma eziandio a cantare le canzonette nei diversi dialetti, e qualche volta quando li munite di scappellotti, perchè noiosi, vi apostrofano da farvi capire ciò che dicono.

L'Ospedale è rigurgitante ed è stato necessario adibire anche il legno *Città di Genova* ad ospedale galleggiante oltre la *Garibaldi* in funzione da molto tempo. Lo scoppio poi della polveriera di Taulud ha dato il suo contingente di servizio; cosicchè in un modo o nell'altro per il gran caldo del luglio si sono avuti 24 morti.

Dopo tutto si vive fiduciosi nel galantomismo del tempo, aspettando con ansia il nostro inverno, l'estate vostra, per potere un po' consolarci. Con esso verrà il tempo delle emozioni-strategiche.»

COSE D'AFRICA

Il ministro della guerra on. Bertolè Viale è atteso a Roma pel 9 corr. Al suo ritorno verranno prese le disposizioni definitive per ciò che riguarda l'Africa. — L'arruolamento del Corpo speciale procede bene, i quadri saranno stabiliti entro il mese.

In vista di probabili avvenimenti in Africa, il Comitato provinciale della Croce Rossa di Napoli ha rifornito i magazzini.

Il numero degli individui iscrittisi, specialmente fra gli ufficiali e sott'ufficiali supera del doppio quello richiesto.

Molti reduci delle prime spedizioni chiesero di ritornare in Africa come volontari. Ora i medici militari procedono all'esame degli individui più abili e più idonei per qualità fisiche a far parte della spedizione africana. Entro il mese corrente il Corpo volontari sarà reggimentato.

Lo stato sanitario delle nostre truppe, a Massaua, è soddisfacente.

L'ultimo bollettino informa che sono malati 10 ufficiali 138 soldati, di cui però nessuno in istato grave.

Le malattie dominanti sono le gastro-enteriti, le febbri prodotte da insolazioni e le tifoidi, generalmente benigne.

LE GRANDI MANOVRE

Modena 4. Inseguito dal partito nord il comandante del partito sud ordinò stamane la prima resistenza occupando Rubiera, poi portata la linea di difesa dietro il Secchia respinse i ripetuti attacchi della seconda divisione contro Ponteluogo sulla via d'Emilia supponentesi minato.

Intanto la divisione di cavalleria spiegava forti ricognizioni a guado contro Magreta difesa da una brigata sciolta.

Una brigata della terza divisione, collocata di riserva presso la villa Agazzotti fu chiamata essa pure in linea di battaglia.

L'azione fu brillantissima per tutte le armi. Il risultato è incerto.

Il Re, accompagnato dai principi di Napoli e Amedo, assistette alla fazione rimanendo lungo tempo sul letto del Secchia che è ora completamente asciutto. Il Re rientrò alla villa Spalletti passando per Rubiera.

Assistevano alla manovra le missioni estere. Le truppe accampano nei dintorni di Rubiera.

Le esercitazioni sono terminate. Domani riposo.

Il quartiere del generale Pallavicini fu traslocato a Modena a mezzogiorno.

ELEZIONI POLITICHE
del II Collegio di Udine

Risultato di 75 Sezioni.

Votanti 3844. Marchiori comm. Giuseppe 3667, cav. Marinelli 15, dispersi nulli 162.

Manca ancora il risultato di sei Sezioni.

Eletto Marchiori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 4. Si conferma che è infondata la voce d'un convegno fra l'imperatore di Germania e lo Czar di Russia.

Le potenze non hanno ancora deciso nulla riguardo all'andata del generale Ehrenroth in Bulgaria come luogotenente principesco.

— Ai primi di ottobre verrà dato un banchetto all'on. Crispi a Torino, nel grande albergo al *Colle di Superga*.

— Crispi presiedette ieri la riunione della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele e dicesi che si darà un vigoroso impulso ai lavori necessari.

— È imminente una circolare di Crispi ai prefetti con cui ordina d'impedire l'abuso invalso in molti municipi di rivendere ovvero restituire a frati edifici ecclesiastici, ceduti loro per farne scuole od istituti di beneficenza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per facilitare la lettura dell'interessante appendice **IL FRIULI** che viene ora pubblicata nel nostro Giornale, crediamo opportuno di aprire un abbonamento quadrimestrale dal 1 settembre al 31 dicembre 1887.

Invitiamo i nostri associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a mettersi, nel più breve termine possibile, in corrente coll'amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.3	749.5	750.1	746.3
Umidità relativa	60	49	65	87
Stato del cielo	sereno	misto	misto	cop.
Acqua caden.	—	—	—	59
Vento (direz.	—	S W	—	E
Vento (vel. k.	0	6	0	3
Term. cent.	25.2	28.9	24.3	19.9

Temperatura (massima 30.8. (minima 18.5.

Temperatura minima all'aperto 16 1.

Minima esterna nella notte 4-5 16.6.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 settembre 1887.

Depressione nell'Europa settentrionale. Alte pressioni in Russia a sud-est 746. Barometro sull'alta Italia a 764, altrove 763. Ieri qualche pioggerella a nord ovest. Stamane nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove. Venti deboli meridionali o calma.

Probabilità. Venti debolissimi o calmi, cielo sereno eccetto a nord-ovest.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le feste di Cividale. Ci siamo portati a Cividale alla mattina per godere un po' di più di quello che si gode nella nostra città, ma a dir vero, abbiamo goduto poco.

Alle 5, ora stabilita per la corsa velocipedistica di dilettanti, la folla aveva invaso, non i posti a pagamento, ma la strada, (perchè non si può chiamare pista) per molte ragioni, fra le quali quella di dover vedere le eleganti macchine del velocipedistico progresso correre guastandosi, non sul liscio, ma sul ghiaioso terreno. Finalmente quando Iddio volle, poterono sgombrare la strada, non del tutto, perchè ai fianchi di questa stava il pubblico giudice del bene e del male.

Degli iscritti per le corse erano presenti i signori: De Pauli Alessandro, Rouge Charles, Pincherle Angelo, Cimenti Giacomo, e De Pauli Giovanni; mancava il sig. Vittorio Fabris da Padova.

La corsa, divisa per batterie, poteva riuscire meglio a dire il vero, ma quando manca il mezzo di organizzare bene uno spettacolo succedono sempre inconvenienti. Invece corsero in una sol volta.

Davanti a tutti si trovava De Pauli Giovanni, quando, vicino alla meta, non si sa come, si spezzava la gomena della ruota minore, si ferma la macchina e De Pauli balza di sella conducendo a mano il delicato ruotabile. Ma intanto, causa questo incidente, i due che erano dietro a lui, Cimenti Giacomo e Pincherle Angelo lo hanno passato. Il quarto, Rouge Charles, appena partito dalla mossa, causa la strada, fece uno dei soliti capitomboli, ma non si fece male.

Così ebbe fine la male organizzata corsa velocipedistica vincendo il I premio Cimenti Giacomo di Treviso, il II Pincherle Angelo di Cormons, il III De Pauli Giovanni di Udine.

Dopo la corsa incominciò l'annunciata festa da ballo, e alla sera si diede al pubblico il diletto di vedere le solite bombe, i soliti fuochi d'artificio.

Insomma fu una festa male organizzata e peggio riuscita.

Fece eccezione alla confusione generale la brava fanfara del 13° cavalleria Monferrato che suonò stupendamente in piazza Plebiscito dalle 8 alle 10 pom.

Velox.

Saggio finale all'Asilo infantile di Palmanova. Ci scrivono in data di ieri:

I benefizi recati ai bambini,
che son angioletti terreni,
a Dio tornan sommamente graditi;
laonde i benefattori saranno quaggiù benedetti
e lassù verranno ammessi al celeste gaudio.

Ab. Resostri.

Che gli Asili d'infanzia siano riconosciuti, nonchè necessari, indispensabili, evidentemente lo dimostra il fatto dell'istituzione dei medesimi in tutte le italiche città e in molti borghi; lo prova eziandio il concorso dello stesso Governo allo scopo d'istituirli dove ancor non ci sono; in fine lo dichiarano pure quei genitori che, da imperiosi bisogni costretti ad assentarsi gran parte della giornata dal domestico tetto, se ne vanno coll'animo tranquillo, perchè fermi nella persuasione che all'Asilo i loro diletti bimbi nelle maestre rinvengono altrettante madri, che, giuste ed imparziali, han dei ricchi e dei poveri la medesima cura, questi e quelli con pari zelo istruiscono, educano.

Ancor noi, per grazia di Dio e per volontà del nostro solerte Municipio e di alcune generose e benefiche persone, le quali con riverenza e gratitudine ognor ricorderemo, ne possediamo uno che, sebbene conti poch'anni di vita, è tuttavia, per ciò che si riferisce alla comodità e salubrità del locale, ai voluti arredi, all'istruzione e all'educazione, in grado di gareggiare con quelli delle maggiori città.

E qui ci piace nella credenza di far cosa gradita ai benevoli lettori e alle gentili lettrici, ricordare che gli Asili per l'infanzia furono istituiti prima nella Svizzera (anno 1780) da un benemerito uomo che rispondeva al nome di Enrico Pestalozzi e che vennero poi introdotti in Italia da un dotto e pio sacerdote chiamato Ferrante Aporti. — Gran benefizio all'infanzia per verità recò questa loro istituzione: — siano perciò ognor benedetti!

Ciò premesso eccoci a trattar il nostro argomento, saggio finale dell'Asilo infantile che, per ispecial grazia dell'amatissima nostra Sovrana, nomasi Regina Margherita.

Mercoledì, 31 agosto, verso le quattro pomeridiane, la sala maggiore del predetto Istituto raccoglieva un'eletta schiera di bimbi vispi, puliti, rubicondi, disciplinati, la quale sotto la direzione dell'esimia signorina Enrichetta Gatti coadiuvata dalla gentil signorina Tonini Fiorenza, attendeva l'arrivo delle Autorità municipali e scolastiche, dei parenti e di altre distinte persone che in buon numero e di buon grado accorsero a presenziare così simpatica festa la quale, nel mentre onora chi la ideò e la compiè, destò nell'animo degli intervenuti sensazioni gradite e alcune volte anche sensibilmente toccanti il cuore.

L'esito del saggio non poteva essere più soddisfacente. Vi si ammirò il giusto sistema dell'insegnamento-ginnastico sposato al canto, al disegno, ai lavori d'intreccio, di maglia in plastica, alla lettura, alla scrittura, all'aritmetica, alla geometria, alle lezioni di cose col l'applicazione della varia nomenclatura che, sebbene talvolta un po' difficile a ricordare, era da quei cari, graziosi bambini pronunciata, con tal chiarezza, puntualità e prontezza, da far quasi invidia agli stessi adulti.

Saremmo troppo prolissi, se dovessimo enumerare tutte le diverse fasi del saggio così brillantemente sostenuto dai nostri cari fanciulli: — diremo soltanto che il modo d'insegnamento dell'esimia signora Direttrice è buono, dettato secondo il metodo froebeliano — che in massima nei bambini s'insinuano i veri principii della religione cristiana che è quella del cuore, del reciproco affetto, della riconoscenza — che i diversi canti e poesie furono profondamente gustati e destarono in tutti gli astanti un senso di viva compiacenza — che i vari lavori eseguiti dalle manine di quelle innocenti creature furono tali da suscitar l'ammirazione in tutti coloro che li esaminarono — che in fine il bellissimo ringraziamento, esposto con garbo e franchezza, e la preghiera di chiusa al medesimo sino alle lagrime commossero tutti i presenti.

Dopo la recitazione dell'anzidetta preghiera sorse l'illustrissimo sig. Sindaco, dott. Antonelli, che con franca e spedita parola pronunciò un applauditissimo discorso d'occasione, il quale e per il concetto e per la forma meriterebbe in vero l'onore della stampa.

Posto termine al forbito discorso, le Autorità si levarono dai rispettivi seggi, lasciarono l'aula e, seguite dalle convenute persone e dai ben ordinati bimbi, recaronsi nel giardino, ove quest'ultimi a perfezione eseguirono alcuni esercizi, riscuotendo perciò il generale plauso.

Non possiamo dar fine a questo nostro riepilogo senza porger una pubblica parola di encomio alla distintissima signora Direttrice e alla sua assistente, signorina Tonini, le quali, per attuare l'arduo compito del final saggio, nulla d'intentato lasciarono nè per risparmio di tempo, fatica, pazienza, polmoni.

Continuino le prelodate educatrici a mantenersi, nella sfera delle loro attribuzioni, all'altezza dimostrate in questa delicata circostanza, ed oltre all'interna soddisfazione derivante dall'esatto adempimento del proprio dovere, si avranno certo la gratitudine dei padri di famiglia, l'approvazione dei Superiori e il plauso del pubblico.

Un elogio dessi pur tributare a questo onor. Municipio che, con zelo degno d'imitazione, si occupa allo sviluppo ed all'incremento di questa istituzione, la quale puossi a buon dritto chiamar santa e che, in un con altre non men filantropiche, forma un prezioso ed invidiato serto a questa quanto più benemerita, altrettanto più sventurata Palmanova. X.

Da Casarsa ci scrivono in data 3 corrente:

Egregio Direttore,

Il vostro corrispondente da Casarsa s'è dimenticato di notificare un fatto avvenuto durante le manovre della cavalleria e che poteva avere tristi conseguenze. Durante il passaggio di parte del reggimento Padova pel ponte, una tavola di detto ponte si sprofondò producendo un buco largo 40 cent. lungo 60 circa. Fortuna che io fui avvisato dalle grida del co. Armando Frattina che aggrappatosi alla spalliera del ponte segnalava il pericolo ai sopravvenienti ed alla cavalleria, altrimenti con facilità poteva succedere qualche disgrazia stante che pel denso polverio sollevato dalla cavalleria al gran trotto e dai cannoni, non si poteva scorgere con facilità il pericolo.

Pare a me che detto ponte sia piuttosto in *disordine* e che l'esaminarlo attentamente e ripararlo con sollecitudine sia più che doveroso per chi è preposto alla custodia del medesimo, tanto più che fra giorni ripasseranno

su d'esso i quattro reggimenti di cavalleria ed i cannoni e cariaggi.

***

I preparativi per la sagra proseguono alacremente questa riescirà certo per bene, a dispetto di qualche raro messere che incapace di gioia per la gioia altrui va sobillando sciocche calunnie che qualcuno con molta leggerezza accoglie e divulga con proprio danno, non accorgendosi che leva le castagne dal fuoco a rischio di qualche ustione, per conto dei suddetti messeri.

Il paese v'è grato perchè avete riportato il programma della sagra nel vostro reputato giornale, ed io con'esso; e vi sarò grato eziandio se vorrete dar posto a questa mia.

Da Pagnacco ci scrivono in data ieri:

Caro cronista,

Qui, in campagna, mi trovo assai bene. In questo ridente paesetto, posto sopra amenissima collina, non si può a meno dal non passare delle ore felici. In questi cari luoghi tutto troveresti di che divertirti, ma più che altro ti riuscirebbero gradite le solitarie passeggiate del mattino e del vespero sopra qualcuna delle circostanti colline, dalle quali, dinanzi agli occhi, ti appaiono bellamente disseminate nell'ampia sottostante pianura, le case, le chiese, i campanili delle miriadi di villaggi sparsi qua e là fino al glauco Adriatico, e che ti sembrano giocattoli di Norimberga, stati collocati da una mano che alla maestria dell'arte ha saputo accoppiare anche quella dell'armonia.

Io ti vorrei parlare qualche cosa della campagna, ma, visto che tu forse mi potresti (e con ragione) mandare a carte quarant'otto, ho pensato di dirti soltanto che in generale uva e frutta ce ne sono e che c'è molta scarsezza d'acqua.

***

Pochi giorni or sono dal sig. Settimio Gennari è stata istituita una macelleria, che si apre il sabato, la domenica ed il lunedì, nella quale si vende la carne a lire 1, e a cent. 80, ed il vitello a lire 1.10 il kilo. Mi si disse che questo negozio è stato aperto per pura combinazione. Che il sig. Gennari cioè si trovava in possesso di alcuni bovini che avrebbe voluto vendere al mercato, e che, visto l'improvviso diminuire di prezzo dei buoi e dei vitelli credette utile suo invece il vendere le carni al minuto. Dire dell'utilità di questa macelleria *saria parlare indarno*, perocchè qualunque, senza ulteriori spiegazioni, lo può intendere, e si è capito che tutti hanno visto di buon occhio sorgere questo nuovo negozio, poichè il concorso è sempre grande e le carni si vendono in quantità.

Non posso fare a meno dal non rivolgere una parola di encomio al sig. Gennari, il quale, a quanto pare, cerca la prosperità del paese che sempre più va aumentando di quei commodi che sono necessarii a quelli abitanti della città che vengono quivi a passare l'autunno, e allo stesso tempo procura un bene ai poveri contadini, i quali almeno nei giorni di festa possono far bollire nella pentola un po di brodo, o nella padella il solito *toçhio*, tanto amato dai Friulani.

***

In mezzo però a tante cose che ti ricreano l'animo, v'è anche un incommodo che si può considerare come grave; incommodo che in un paesello come questo non dovrebbe sussistere. Intendo parlare dell' Ufficio Postale. Pare impossibile infatti che a Pagnacco (dove, credo, *non arrivano a milioni* le corrispondenze) non si possano avere le lettere ed i giornali che molto tempo dopo che sono stati spediti.

Io, nei primi giorni che venni ad abitare questi luoghi, riceveva *giorno per giorno* il giornale, ora invece, prima di poterlo leggere devo aspettare *due*, *tre* ed una volta anche **sei** giorni!!

E sì che Pagnacco non è lontano da Udine delle migliaia di chilometri, per dover aspettare che giungano i treni o la valigia delle Indie per poter avere le corrispondenze! Ma, stando così le cose, siamo costretti a pazientare.

Che sia causa di ciò l' Ufficio Postale di Udine, questo non lo posso credere, poichè con la medesima posta colla quale giungono altri giornali cittadini, può arrivare anche il *Giornale di Udine*.

Credo perciò che la causa di questi ritardi provenga unicamente dall' Ufficio di Pagnacco.

Ponga il dovuto rimedio quello al quale spetta la mia giusta osservazione.

Ti saluto. Sta sano.

Ego.

IN TRIBUNALE

PROCESSO

del conte Augusto de Windisch

Udienza del 5 settembre.

Il Tribunale è composto dei signori Bodini, presidente, Prane e Ballico giudici, P. M. Baratti, difensore ufficioso avv. Della Schiava.

Entra il conte Augusto de Vindisch accompagnato dai Carabinieri perchè in istato d'arresto. È un bel pezzo di giovanotto sui 20 anni. Ha un contegno sorridente e cinico: nel suo sguardo si legge molta furberia. Veste più che modestamente, non porta cravatta.

Segue l' interrogatorio dell'accusato che in generale non esclude le truffe attribuitegli. Parla franco ed ardito.

Domani daremo un resoconto completo.

La cavalleria al Torre. Ieri non fu giornata di riposo per il corpo manovrante, come era stato fissato nelle disposizioni primitive, ma venne eseguita una fazione al Torre.

Il partito nero doveva ritirarsi verso Cividale, sempre difendendosi.

Invece però avvenne precisamente il contrario.

I *neri* (Monferrato e Piacenza, una batteria d' artiglieria) avevano preso buone posizioni al di là del Torre a destra della linea ferroviaria.

Dei *bianchi*, che venivano dai loro accantonamenti nei d' intorni di Udine, s' avanzò per il primo il reggimento Savoia, che passò il Torre, e iniziò il combattimento che doveva obbligare i *neri* alla ritirata.

La mossa non venne però bene eseguita. Uno squadrone di Savoja venne quasi subito fatto prigioniero. Il regg. Padova *(bianchi)* che doveva sostenere la mossa in avanti del Savoja, ritardò molto la sua venuta sul campo dell' azione, e si può dire che non appena due dei suoi squadroni avevano oltrepassato il passaggio a livello della ferrovia (fra i caselli 5 e 6) che furono fatti prigionieri. Quasi nel medesimo tempo anche la batteria dei *bianchi* era costretta ad arrendersi ad uno squadrone crediamo di Monferrato.

Vi furono delle brillanti cariche, ma in complesso la manovra non venne bene eseguita.

Ci dicono che il tenente generale Pianell sia stato molto dispiacente di questo esito, ed anzi ieri si diceva che oggi la manovra sarebbe ripetuta.

Invece però venne poi decisa la rivista che doveva aver luogo oggi dopo le 8 sul Torre, e sulla quale ci riserbiamo di riferire in seguito.

Il figlio del principe Napoleone, luogotenente nel 13° Monferrato era in questi giorni alloggiato dal segretario comunale di Remanzacco.

Cavallo e ferrovia. Durante la fazione di ieri un ufficiale (crediamo un capitano) cadde da cavallo, ma non si fece alcun male. Il cavallo si diede però a correre all' impazzata sul binario della ferrovia precedendo di qualche chilometro il treno in partenza da Udine per Cividale alle ore 7.47 ant.

A breve distanza dalla stazione di Cividale il treno dovette molto rallentare la corsa per non investire il cavallo, che venne finalmente fermato dagli addetti della Società Veneta.

Una domanda. Un abitante del Suburbio Villalta domanda all'Amministrazione del dazio perchè sabbato 3 corr. si chiuse la Porta omonima alle 6.35 pom. mentre il Regolamento municipale prescrive che fino al 10 settembre le porte debbano rimanere aperte fino alle 7 pom.

Giorni critici. Rodolfo Falb è uno scienziato che gode grande rinomanza come profeta veridico di terremoti e altri cataclismi e fenomeni naturali. Ora egli annuncia che i giorni critici più prossimi saranno: 17 settembre, 2 ottobre, 16 ottobre. Critici s'intende per perturbazioni atmosferiche.

Incendio. Questa mattina alle 9 circa pigliò fuoco il camino d' una casa in via Cortazzis.

Nessuna seria conseguenza.

Baruffa. Questa mattina alle 9 1|2 circa un fruttivendolo, ubbriaco fradicio, se ne andava per via Grazzano fermandosi ad insultare tutti i rivenditori di frutta che trovava. Senonchè giunto all' angolo della via che mette nella contrada Cisis, uno di questi credette bene di non sopportare le ingiurie ingiustamente a lui dirette, e presa una sedia cominciò a menargli botte da orbo. La faccenda stava per diventar seria, ma un calzolaio abitante lì vicino venne a porsi in mezzo e divise i due litiganti.

Teatro Minerva. Sabbato sera moltissima gente e molti applausi. Quantunque non fossero stati annunciati nel progamma, furono dati gli «Spettri viventi» in vista di una lettera giunta da Buttrio al sig. cav. Auboin-Brunet nella quale lo si pregava a voler replicare gli spettri.

Iersera fu poco concorso, ma lo spettacolo, come al solito, riuscì bene.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, domani recita.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 28 agosto al 3 settembre 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	11	
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Anna Gon di Domenico d' anni 1 — Vittoria Bertoja-Ongaro di Francesco d' anni 26 sarta — Maria Colaetta d anni 2 — Luigi Grion di Felice d'anni 20 agricoltore — Ferruccio Milanopulo di Giorgio di mesi 6.

Morti nell' Ospitale civile.

Regina Assardi di anni 2 — Antonio Carborini d' anni 1 — Domenico De Paoli fu Giovanni d' anni 41 guardia campestre — Marianna Polesello fu Giovanni d' anni 43 cameriera — Teresa Sali-Muchin fu Giuseppe d' anni 50 contadina — Giacomo Lonchig fu Domenico d' anni 70 agricoltore.

Totale n. 11

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

G. B. Modotto agricoltore con Rosa Modotto — Leopoldo Schlosser negoziante con Beatrice Maroth civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Alfredo Frediani operaio alla ferriera con Antonia Franceschini casalinga — Andrea Zanelli geometra con Rosa Baldissera agiata — Erminio Cucchini ingegnere con Carmela Zupelli agiata — co. Silvio Barbaro regio impiegato con Elena Bozzoli agiata — co. Detalmo di Brazza Savorgnan possidente con Cora Slocomb possidente.

TELEGRAMMI

Questione Bulgara

Varna 4. Si ha da Costantinopoli in data 13 settembre: La Porta propose alla Germania di essere mediatrice presso l' Inghilterra, l' Austria e l' Italia per ottenere il loro assenso alla proposta russa Ehrenroth.

La Porta dichiarò che quando tutte le potenze si accorderanno essa agirà di concerto con esse per regolare pacificamente la questione.

La Germania non ha ancora risposto, ma secondo informazioni di corte, accetterà la mediazione; anzi la Germania prevenne la domanda della Porta.

La Germania cominciò a scandagliare l' Austria che ricusò di aderire alla proposta russa. Montebello ambasciatore francese che doveva partire in congedo, aggiornò la partenza fino ad oggi dietro domande del sultano che desiderava di vederlo.

L' udienza ebbe luogo ieri e durò un' ora.

Parigi 4. Un dispaccio da Vienna dice che la Germania fece pratiche onde l' Austria aderisca alla proposta russa.

Kalnoky rispose che l'opposizione dei bulgari contro l'invio di un commissario russo produrrebbe certamente un conflitto che trascinerebbe i russi ad intervenire militarmente il che avrebbe un' eco all' estero. Quindi l' Austria ricusa di accettare la proposta russa.

Kalnoky crede che bisogna cotinuare la politica di riserva e continuare gli esperimenti con Coburgo.

Londra 4. L' Inghilterra dette delle istruzioni agli ambasciatori di Vienna e Costantinopoli per appoggiare le proposte italiane nella questione bulgara.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 settembre.

Venezia	16	63	62	60	55
Bari	36	30	71	61	87
Firenze	8	67	66	2	31
Milano	7	80	1	20	57
Napoli	62	67	19	77	36
Palermo	10	31	90	52	64
Roma	29	1	65	50	51
Torino	6	37	31	90	9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

LONDRA, 3 settembre

Inglese	101.9|16	Spagnuolo	.1—
Italiano	93.13|16	Turco	—1—

Particolari.

VIENNA. 5 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.80

Londra 12.52; Nap. 9.93

MILANO, 5 settembre

Rendita It. ... 99.— serali 99.—

PARIGI, 5 settembre

Chiusa Rendita italiana 98.07
Marchi l'uno 123 1|2

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — UDINE — PREZZI FISSI

STAGIONE DI PRIMAVERA — ESTATE

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L.	22 a 35
Soprabiti » in stoffa e castorini colorati	»	14 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	»	16 a 50
Sacchetti »	»	12 a 25
Calzoni »	»	5 a 15
Gilet » e panno	»	3 a 8
Veste da camera con ricami	da L.	25 a 50
Plaidis inglesi tutta lana	»	20 a 35
Parasoli in tela e satin	»	2 a 5
Ombrelli seta spinata	»	5 a 14
id. zanella	»	2 a 50
Coperte da viaggio	»	10 a 30

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 50 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI
MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l'Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

Tutti Liquoristi

POLVERE AROMATICA PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri L. 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco;** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc,

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc. Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale Per più scatole si farà un pacco solo). 36

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1,30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46